

BETLY

E IL

CAMPANELLO

OPERE BUFTE DI UN' ATTO

*Del M. Sig. Cav. G. Donizzetti.*

QUINTO CURZIO

BALLO TRAGICO IN TRE ATTI

*Del Sig. Giuseppe Armellini.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 503  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

# BETLY

OPERA BUFFA DI UN' ATTO

da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

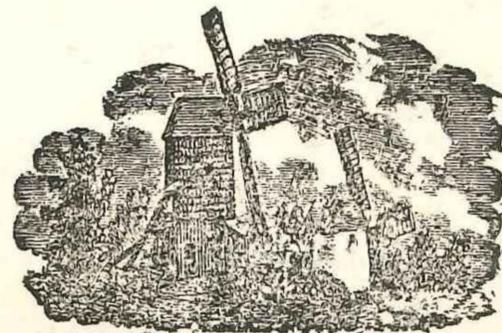
IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1838, E 39.

*Sotto la Protezione di S. A. Imp. e Re.*

Leopoldo Secondo

EC. EC. EC.



FIRENZE

Presso Giuseppe Galletti

In via Porta Rossa.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 503  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



~~~~~

La presente Farsa vien posta in Scena tale quale  
fu rappresentata nel R. Teatro CAROLINO di Palermo  
sotto la direzione dell' Egregio Autore.

~~~~~

## ELENCO

### DELLA COMPAGNIA DI DANZA

---

COMPOSITORE Sig. GIUSEPPE ARMELLINI

**Primi Ballerini Serj.**

SIGG. Adelaide Frasi - Emilio Gustave - Vincenzina Libonati

**Primi Ballerini per le Parti.**

Sig. Gius. Perera - Sig. Niccola Libonati - Sig. Franc. Ramaccini  
Sig. Vittoria Paris - Sig. Rosalia Sarnataro - Sig. Pietro Frangini  
Sig. Gaetano Fissi — Sig. Antonio Battaglia

**Primi Ballerini di mezzo Carattere per ordine alfabetico**

Sigg. Carrese Maria  
Elli Carolina  
Frontini Teresa  
Liuzzi Concetta  
Nava Giuseppina  
Rossi Marietta

Sigg. Arnaud Gio. Batista  
Liuzzi Angiolo  
Libonati Niccola sud.  
Mochi David  
Pucci Tommaso  
Sales Federigo

**Secondi Ballerini.**

Sigg. Corsellini Gaetano  
Spina Niccola

Sigg. Barni Assunta  
Trentanove Maria

Con N.º 14 Corifei d' ambo sessi.

---

# ORCHESTRA

*Maestro e Direttore dell' Opere*  
Sig. LUIGI SAVJ

*Capo e Direttore di Orchestra*  
SIG. ALAMANNO BIAGI

*Primo Violino*  
SIG. GAETANO BRUSCAGLI

*Primo Violino di Concerto*  
SIG. RANIERI MANGANI

*Primo Violino dei Balli*  
SIG. CARLO FERRANTE

*Primo Violino dei Secondi* SIG. LUIGI PECORI  
*Primo Violoncello* SIG. GUGLIELMO PASQUINI  
*Primo Contrabbasso* SIG. FRANCESCO PAINI  
*al servizio di S. A. I. e R.*

*Suppl. al 1.º Violonc. e 1.º dei Balli* SIG. GAETANO RIZZO

*Prime Viole* ( SIG. FRANCESCO MINIATI  
( SIG. TOMMASO TINTI

*Primo Oboe* SIG. EGISTO MOSELL  
*al Servizio di S. A. I. e R.*

*Primo Clarinetto* SIG. GIOVANNI BIMBONI

*Primo Flauto ed Ottavino* SIG. CARLO ALESSANDRI

*Primo Corno* SIG. ANTONIO TOSORONI

*al Servizio di S. A. I. e R.*

*Primo Corno di 2da. Coppia* SIG. LEOPOLDO BRASCHI

*Primi Fagotti* ( SIG. PIETRO LUCHINI

( SIG. CARLO CHAPUY

*Primo Trombone Concertista* SIG. GIOVACCHINO BIMBONI  
*al Servizio di S. A. I. e R.*

*Primo Trombone* SIG. DEMETRIO CHIAVACCINI

*Prima Tromba* SIG. PIETRO MATTEOZZI

*Ofleide* SIG. DEMETRIO CATANZARO

*Timpanista* SIG. LEOPOLDO LIRONI

Suggeritore SIG. CARLO PRUNER

Copista della Musica SIG. FRANCESCO MINIATI

Pittore e inventore delle Scene SIG. GIOVANNI GIANNI

Figurista SIG. GAETANO PIATTOLI

Pittore Costumista SIG. DAVID GALLIER

Macchinista e Illuminatore SIG. COSIMO CANOVETTI

Attrezzista SIG. FORTUNATO STOCCHI

Vestiarista SIG. ALESSANDRO LANARI

## PERSONAGGI

DANIELE Giovane possidente

*Sig. Ambrogio Dagnini.*

MAX Sargente Svizzero

*Sig. Felice Varesi.*

BETLY Sorella di Max

*Sig. Carlotta Griffini.*

CAPORALE

*Sig. N. N.*

CORO

Di Contadini, Contadine, e Soldati Svizzeri.

*L'azione si rappresenta in Appenzell  
Cantone della Svizzera.*

## ATTO UNICO

### SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta l'interno di una Capanna Svizzera. Due porte laterali, una in fondo, che lascia vedere la campagna, e le lontane campagne di Appenzell.

*Pastori e Pastorelle* portando ciascuna delle giuncate, burro, ed altro.

*Coro* Già l'aurora in cielo appar,  
Ed annunzia un dì seren,  
Non sia lungo l'indugiar,  
Al mercato andar convien.

*P.delCoro* Ehi! Betly? Betly non ci è  
*guardando intorno*

Forse pria di noi partì.

*Altri* Qui Daniele venir de',  
Ma Daniel non comparì.

*Tutti* Se la burla è andata male,  
Lo vedremo nel ritorno,  
Se andò bene in questo giorno  
Divertirci assai dobbiam. *partono*

Manca la SCENA II.

*Betty* entra nella capanna.

X  
In questo semplice  
Modesto asilo  
Io vivo libera  
Felice ognora.  
L'amor degli uomini  
Non giunse ancora  
Dal core a togliermi  
La libertà.

Se rozzo amante

*Manca la SCENA II. a Daniele  
Betty entra nella capanna.  
E fia vero. Tu  
mia cara*

Pieno d'orgoglio  
Sgridarmi osasse,  
O dir: non voglio,  
Posso rispondere  
Con tutta pace:  
Quella è la porta,  
Se non le piace.  
Oh! libertà gradita,  
Che infiori questa vita,  
Regnerai sempre qua *toccando il core*  
Trà là, là, là, là, là.  
Se per disgrazia  
Un uom geloso  
Fra' piè mi capita,  
E il fo mio sposo...  
Come rispondergli  
Con tutta pace  
Quella è la porta  
Se non le piace?  
Oh! libertà gradita ec.

## S C E N A III.

*Daniele, e detta*

*Dan.* Ho mangiato ben bene,  
Ma dormire non ho potuto affatto,  
Un biglietto ha per me tal virtù... che...  
Eccola... oh cara!...

*Bet.* Oh! siete qui Daniele.

*Dan.* Io... sì, qui sono, e mi credea trovarvi...  
Già capite... ma dove siete stata?

*Bet.* Dal tutor, che inviò  
Fin da jeri ad avvertirmi,  
Che ricevuto avea  
Di mio fratello Max un grato foglio  
Proveniente dal campo; impaziente  
Per averlo da lui corsi repente.

*Dan.* Oh! dunque non è morto?

*Bet.* Come morto se scrive?

*Dan.* E ben? potea  
Morir dopo che scrisse. Pe' soldati  
La cosa non è strana.

*Bet.* È ver, già sono  
Quindici anni che manca. Ah! mi ricordo  
Che partendo pel campo il padre mio,  
La mia madre baciò, (viveano allora)  
Ed a me volto poi  
Nell'abbracciarmi disse: addio sorella,  
Ora il dover mi chiama a militare,  
Ma spero alle tue nozze un dì ballare.

*Dan.* Oh! quanto mi dispiace  
Ch'egli non ballerà!

*Bet.* Perchè? chi il dice?

*Dan.* Se sposiam questa sera, ed egli è lungi,  
Come volete mai che ballar possa?

*Bet.* Noi sposiam questa sera? Oh! questa è grossa!

*Dan.* Ecco la vostra lettera, e la firma.

*Bet.* Firma? lettera? quando?  
Io non vi scrissi mai neppur sognando.

*Dan.* Come? Come? Ed il biglietto?

*Bet.* È uno scherzo, ci scommetto.

*Dan.* Uno scherzo? è un tradimento.  
Ahi! mancar... morir mi sento...

*Bet.* Vi calmate.

*Dan.* Mai di calma  
Più capace non sarò..

*Bet.* Ma...

*Dan.* D'ambascia ho piena l'alma,  
Al dolor soccomberò.  
Io sognai che me beato  
Già rendeva il nostro imene;  
Ogni gioia, ed ogni bene  
M'apprestava un dolce amor.  
Ah! mi destò, e sventurato  
Più di pria mi trovo ancor!

- Bet.* ( Questa burla inver mi spiace...  
 Provo un certo turbamento;  
 Il suo duolo, il suo tormento  
 Mi discende in mezzo al cor.  
 Finalmente io son capace  
 Di pietà se non di amor.)  
 Orsù coraggio.
- Dan.* Ahi! misero!  
 Che fo? son rovinato.  
 Il nostro matrimonio  
 Poc'anzi ho divulgato.
- Bet.* Che intesi!...
- Dan.* Ho tutte l'anitre  
 Sgozzate, e sei capponi;  
 Feci ammazzare un tenero  
 Vitello, e due montoni..
- Bet.* E ciò?
- Dan.* Per un magnifico  
 Invito.
- Bet.* Ah! siete matto.
- Dan.* V'è più.
- Bet.* Che più?
- Dan.* Distendere.  
 L'atto di nozze ho fatto.
- Bet.* Come! *con ira, che più cresce nel resto  
 del dialogo*
- Dan.* L'ho qua vedetelo,  
*Bet.* Non so quel che farei.  
*Dan.* Erede io qui vi nomino  
 Di tutti i beni miei...
- Bet.* Basta. *volendo uscire*
- Dan.* Betly, sposatemi... *trattenendola  
 e cadendo a piedi suoi*  
 Sposatemi, Betly ..
- Bet.* Cessate... *cerca allontanarsi, ma  
 Daniele la segue sempre in ginocchio*
- Dan.* Deh

- Bet.* Scostatevi...  
 Io maritarmi? io?
- Dan.* Sì.
- Bet.* Nemico acerbo della mia pace,  
 Uscite presto di casa mia...  
 Ch'io più non oda quel labbro audace,  
 Che favellarmi di nozze ardia..  
 Uomo insolente!... v'odio, v'abborro...  
 Un orso un diavolo siete per me.
- Dan.* Donna crudele! altri lamenti  
 Non usciranno dal labbro mio...  
 Ti ho favellato gli estremi accenti...  
 Ti porgo, ingrata, l'ultimo addio..  
 Ad annegarmi nel lago io corro...  
 Per te sol vissi, morirò per te. *partono  
 si sente il suono di un tamburo*
- SCENA IV.
- Max con Coro di soldati.*
- Max* Alto facciam compagni, in fin che il sole  
 Vibra infocati i raggi  
 Delle patrie montagne al dolce aspetto  
 Sento di gioia il cor balzarmi in petto  
 Ti vedo, ti bacio  
 Terreno natio  
 Sorriso d'un Dio  
 Mio solo pensier!  
 Qui torno alla gioia,  
 Qui torno al piacer.  
 Elvezia, se i tuoi figli  
 Spiegando le bandiere,  
 Intrepidi ai perigli  
 Volano a schiere, a schiere,  
 Tutta la gloria, o Elvezia,  
 Tutta è dovuta a te.
- Coro* ) Esempio agli altri popoli  
*Max* ) Tu sei d'onor di fè.  
*Max* Al riposo, compagni, ma badate

Che sul terren nemico ora non siamo.  
Disciplina serbiamo,  
E il primo, che rubasse una gallina  
Lo faccio fucilar doman mattina.

## S C E N A V.

*Daniele* entrando con due bottiglie saltando  
e detto.

*Max* Oh! giovinotto, dimmi,  
Da Herissau siam lontani? Io mi ci devo  
Portar per riunirmi al reggimento.

*Dan.* Non abbiate premura;  
Camminando tre ore ci sarete,  
Anzi se mai volete  
A metà del cammino riposarvi,  
Giù la discesa sta la casa mia.  
Dimandate di me, di Daniele  
Birman.

*Max* Birman dicesti?

*Dan.* Del Cantone  
D'Appenzell.

*Max* Oh che sento!

*Dan.* Cos'è stato?

*Max* Di te m'han nel paese assai parlato.  
Qua la man, son contento  
Di far la tua conoscenza.

*Dan.* Ed anche io sono  
Contento di conoscervi. Dovete  
Farmi un piacer, ma piacer grande assai.

*Max* Di' pur, se posso...

*Dan.* Avete a contentarmi.  
Fra' soldati con voi voglio arrolarmi

*Max* (Non è lui, m'ingannai)

*Dan.* Col sacco in spalla,  
Ed in braccio il fucile, fin da adesso  
Sono al vostro comando.

*Max* Ma perchè tal pensier?

*Dan.* Perchè son l'uomo  
Più infelice che v'abbia!

*Max* Qual disgrazia ti colse?

*Dan.* Io sono, o Dio!

Io sono innamorato alla follia,  
E l'ingrata da sè mi scaccia via.

*Max* Questa ingrata chi è?

*Dan.* È una ragazza,  
Che qui dimora, e che Betly si chiama.

*Max* (Betly!)

*Dan.* Essa ha un fratello  
Militar come voi chiamato Max  
Starner sargente.

*Max* (Ah! mia sorella è questa)  
Questa è la sua capanna?

*Dan.* Sì signore.

Or dunque a cotest'uomo  
Io scrissi, che bramava di sposarla,  
Ed egli mi rispose,

Che n'era contentone,  
Ma quando poi Betly scoperse ciò,  
Nel volto quasi più non mi guardò.  
Poi ricevo un biglietto, vengo, ed ella  
Nega di averlo scritto, e mi soggiunge  
Colle solite matte sue maniere:  
Non vi fate mai più da me vedere.

*Max* Allegramente amico; adesso vanne...

*Dan.* Dove?

*Max* A prender le carte,  
Il tuo atto di nascita  
Per poterti ingaggiare. *Daniele parte.*

## S C E N A VI.

*Soldati, Max* indi *Betly.*

*Max* (guardando fuori la capanna)  
Per questa via remota,  
Che al villaggio conduce,

Una donna qui vien... cielo! foss'ella?  
 Fosse Betly, la cara mia sorella?  
 Ah! si la riconosco, è dessa, è dessa!  
 Abbracciarla vorrei... sì... (*si arresta*) Non signore.  
 Bando alle debolezze. Ehi là, compagni,  
 Eseguirete voi gli ordini miei?

*Sol.* Parla di su, che cosa far dobbiamo?

*Max* A sacco questa casa, in men che il dico,  
 Mettete allegramente.

*Sol.* A sacco, e tu lo dici, tu sargente?

*Max* Del guasto, che farete,  
 Io rispondo per voi.

*Sol.* Davver?

*Max* Lo giuro.

*Sol.* Bada.

*Max* Presto.

*Sol.* A noi.

*Tutti* Sia birra, rum, o rach,  
 Kirschewasser, o cognach;  
 Man bassa orsù facciamo  
 Su quel, che ritroviamo.  
 Si metta tutto a sacco,  
 Per fare un buon bivacco:  
 Sia birra, rum, o rach,  
 Kirschewasser, o cognach. *entra Betly*

*Bet.* (Gran Dio! quanti soldati!)  
 Signori che volete?

*Tutti* Da pranzo, nol vedete?  
 Noi siam tutti affamati.

*Max* (Per bacco! mia sorella  
 Si è fatta molto bella.)

*Bet.* Pietà, signor Sargente...

*Max* Lasciate, non è niente,  
 Son io, che li comando,  
 Lasciateli un po' far. *entrano vari soldati*

*Un sol.* Del burro fresco fresco.

*In altro* Un lepre bello, e grosso!

*Altri* Un lepre, addosso, addosso...

*Bet.* Pietà.

*Max* Lasciate far.

*Sol. a Betly* La chiave di cantina  
 Del vino ci abbisogna.

*Max a Betly* La chiave...

*Bet.* Me tapina!

*Max* Vi deggio favellar.

Se dopo giorni quindici

Io partirò contento,

Qui tutto il reggimento

Ad alloggiar verrà.

*Bet.* Che dite? un reggimento!  
 (Di me che ne sarà?)

*Max* (Capisco il suo spavento,  
 E ridere mi fa.)

*Soldati che vengono dalla cantina*

Quest' è della cantina

Il vino più eccellente.

*Bet.* Oh Dio! signor Sergente,  
 No quello per pietà.

*Max* Perchè, perchè no quello?  
 Su presto rispondete.

*Bet.* Serbato è a mio fratello...

*Max* Mia cara, non temete;  
 Soltanto il fratel vostro  
 Quel vino beberà. *prende la bottiglia e  
 beve, Betly indispettita va per uscire*

*Bet.* Vo a ricorrere a chi spetta.

*Sol.* No restate... ven preghiamo  
*impedendole l'uscita*

Voi soltanto il pranzo aspetta.

*Bet.* Ah! son troppo sbigottita  
 Più che far che dir non so.

Signor Sergente, a piedi vostri  
 Mirate in pianto una meschina...

Ah! la pietade in voi si mostri...

Deh! non vogliate la mia rovina.  
V'intenerisca il mio cordoglio,  
La mia preghiera vi parli al cor.

*Max* (Quel cervellino guarire io voglio,  
Ed è pietade il mio rigor.)

*Sol.* Sta duro, duro, come uno scoglio,  
Per bacco è strano quel suo rigor.)

*Un soldato con grembiale da cucina*  
Presto a tavola signori,  
Tutto è pronto.

*Max* }  
*Coro* } Andiamo, andiamo.

*Sol.* E voi pur.

*Bet.* Che pretendete ?...

*Max* Via ragazza.

*Sol.* Andiam.

*Bet.* Non vuo'.

( Ah son troppo sbigottita,  
Più che dir, che far non so ! )

*Max* ( È confusa, ed avvilita,  
Più difendersi non può. )

*Bet.* ( Io tremo, gelo e palpito  
Mi batte, batte il cor !  
Daniele, ah ! corri aiutami,  
O muoio dal timor. )

*Max* ( In ver la scena è comica,  
È buffo il suo terror ! )  
Andiamo, andiamo a tavola,  
Ciascun si faccia onor.

*Coro* Andiamo, andiamo a tavola,  
Ciascun si faccia onor.

*Max e soldati si ritirano*

*Bet.* Tutto il giorno, la sera, e poi la notte,  
E fra quindici giorni  
Un Reggimento intero ?...  
Chi mi difenderà ? Che imbroglio è questo !  
Se parto è peggio, ed è peggior se resto !

Daniele è un buon giovine, e potrebbe  
Ei come il più vicino conoscente  
Aiutarmi, tenermi compagnia...  
Ah! eccolo... che vedo!

SCENA VII.

*Daniele* con lunga spada sulle spalle, ed un  
pacchetto in cima a quella, e detta.

*Dan.* In cortesia  
In collera, *Betly*, no non andate,  
Se qui mi rivedete.

*Bet.* In collera non vado.

*Dan.* Per voi qui non ritorno. Aspettar devo  
Qui un militar, col quale ho appuntamento,  
Un Sergente, un brav'uomo,  
Bravi i soldati suoi cortesi, umani,  
E bravo anch' io sarò con lor domani.

*Bet.* Perchè ?

*Dan.* Perchè con sciabla, e con montura  
In marzial figura  
Un soldato sarò.

*Bet.* Ah ! cosa dite ?

*Dan.* Il mio partito è preso,  
La mia parola è data...

» Già possessor son io  
» Del mobil principale. Per vent'anni  
» Al cammino restò quest'arma appesa,  
» Che il mio bisavo usò nella battaglia  
» Di Sempach » e le carte. *frugando*  
Ah ! son qua, son qua. Dov' è il Sergente ?

*Bet.* Posta prima sossopra la capanna,  
Or a tavola egli è co' suoi soldati.

*Dan.* Bravi ! vi han preferita !  
Io quest'onor volea.

*Bet.* Tant'obbligata.

*Dan.* Pria che marcia sforzata  
Parta con essi ho questa carta a darvi.

Questo è l'atto di nascita... infelice!  
 Chi avrebbe detto ch'io nascer dovea?  
 Questo è il contratto delle nozze, e... questo.

*Bet.* Ch'è mai?

*Dan.* Questo'è, piangete;  
 Il testamento mio,  
 Che quando sarò morto l'aprirete,  
 Già presto accaderà.

*Bet.* Daniel, che dite?  
 Quando colei, che s'ama, si abbandona,  
 Non si tratta in tal guisa.

*Dan.* (Ah! che mai sento!)  
 Come! mi discacciate, ed or che parto  
 Favellate così?

*Bet.* Fra buoni amici  
 Si può dare un addio.

*Dan.* Betly, s'io resto,  
 S'addoppia il mio dolore.

*Bet.* Ma un solo istante, un solo...

*Dan.* (Mi prega? Oh Dio! per me sentisse amore!)  
 Io resterei, ma...

*Bet.* Che?

*Dan.* Vi darò noia.

*Bet.* Noia? non già.

*Dan.* Vedete, qui restando  
 Comprometter vi posso.

*Bet. imbarazzata* È vero questo.

*Dan.* Dunque addio... *prende la spada, e va per partire*

*Bet.* Ma direi... (che far mai deggio!)

*Dan.* Addio...

*Bet.* Fermate. In quella stanza voi  
 Potreste rimaner fin domattina.

*Dan.* (S'incomincia a cangiar l'alma ferina)

*Bet.* Via volete? *timida*

*Dan.* Il vorrei...

*Bet.* Se avrò di voi bisogno, allor vi chiamo.

*assicurata*

*Dan.* Compiacervi, Betly, soltanto io bramo. *via*

*Bet.* Sapendo che Daniele ivi è celato

Più tranquilla son io.

*Voci di dentro* Evviva, Evviva, ah, ah,

*Bet. correndo spaventata ov'è entrato Daniele*  
 Daniele, oh Dio!

*Dan. uscendo* Perché, Betly, gridate?

*Bet.* Non sentiste quei gridi?

Deh! per pietà, qui, presso a me restate,  
 Voi là su quella sedia, io qui nel fondo.

*Dan.* Io là, voi qui!

*Bet.* Sì, ma vegliate attento.

*Dan.* Ah! chi può dir l'immenso mio contento!

(Dolce istante inaspettato!

Dal piacer stupito io resto!

Giusto ciel! se un sogno è questo,  
 Più non farmi risvegliar.)

*Bet. in fondo* (Meschinello! egli è sì buono,

Rispettoso compiacente,

Egli è nato veramente

Per amare, e farsi amar.)

Che non dorma spero bene.

*Dan.* (Presso lei? suprema gioia!)

*Bet.* Se il tacer vi reca noia,

Noi possiamo conversar.

*Dan. sbadigliando e quasi sonnacchioso*

Sì... par... li... amo... io... voi...

*Bet.* Che dite?

*Dan. come sopra* Io v'adoro... e...

*Bet. corre a scuoterlo* Già dormite?

Ah! dal sonno, mio Daniele;

Non vi fate sopraffar.

*Dan. risvegliato* Vi sarò guardian fedele,

Non dovete paventar. *addormentandosi a grado a grado*

(Giusto ciel! se un sogno è questo,  
Più non farmi risvegliar.)

*Bet.* (Egli è nato veramente  
Per amare, e farsi amar.)

*mentre Betty dice queste ultime parole prende una sedia, e si va accostando a Daniele a poco a poco finchè alla fine del Duetto si trova seduta vicina allo stesso Daniele addormentato*

S C E N A VIII.

*Max sortendo cautamente*

*Max* (Che! l'ha fatto restar?) Bene, benone!  
*mettendo la testa fra Daniele, e Betty*

*Max* (Ubriaco or mi faccio) Evviva sempre  
L'amor, le donne, il vino...

Ne ho bevuto pochino,  
Ma pur, ragazza mia, sento che il capo  
Mi gira.

*et.* (E quello dorme.)

*Max* Veramente

Ci trattasti, cioè ci siam trattati  
Assai bene... ed or vo' con tua licenza  
Di mia riconoscenza

Darti un segno... *per prenderle la mano*

*Bet.* Che fate!

*Max* È civiltà,

E tuo marito lo permetterà.

*Bet.* Mio marito ei non è.

*Max* Ma dormiva però vicino a te.

Se marito non hai,  
L'affar va meglio assai. *come sopra*

*Bet.* Signor soldato!...

*Max* Viva le donne, il vin, viva l'amore. *inseguen.*

*Bet.* Soccorso!...

*Max* Aspetta un po'.

*Dan.* svegliandosi Ciel! cosa vedo

Eh! eh! dico, Signor.

*Max* Che mai pretendi?

Ti è moglie, ti è sorella?

*Dan.* Non signore.

*Max* Ti è nipote, cugina, nonna, o zia?

*Dan.* Ma...

*Max* Corpo dunque d'una batteria!

Se alcun diritto sopra lei non vanti,

Batti la ritirata, e passa avanti.

*Dan.* Ch'io parta? Mio signor, lei sbaglia, io resto.

*Max* Ah! ah! capisco adesso,

Esser devi il cascante.

*Dan.* Io son...

*Max* Chi! tu chi sei?

*Bet.* Egli è il mio amante.

*Max* Amante? va benissimo;

Rinunzierà all'amore.

*Dan.* Giammai questo, signore...

*Max* Bassa la voce, ch'io sordo non sono,

Non si risponde a me. Quest'è un affare,

Che si disbriga presto. Andate voi

Pei fatti vostri, la vedrem fra noi.

*Dan.* Sì, Betty fingendo coraggio ritiratevi.

*Bet.* Di qua partir giammai.

*Max* Or ti faccio veder se partirai... *cava la scia-*

*bla. Betty corre nella camera, di quando in*

*quando fa capolino*

O la bella immantamente parlando sommes.

Tu mi ciedi, buon ragazzo,

O, ti parlo schiettamente,

Quattro colpi, e giù t'ammazzo.

*Dan.* Io lasciar quel caro oggetto

Solo ben de' giorni miei?

Ah? strapparmi il cor dal petto

Mille volte in pria vorrei.

*Max* Dunque allor, com'è costume,

Il terren deciderà.

Qua la man...

*Dan.* (Che dir presume?)

*Max con voce forte* Qua la mano.

*Dan. scosso, e spaventato* Eccola qua.

*Max tenendogli la mano* Che! tu tremi?

*Dan.* Non lo so.

*Max* Forse temi?

*Dan. risoluto* Signor no.

*Max* Lo vedrem. Laddove il bosco  
Folti rami al cielo innalza,  
Dove ascosa è più la balza  
Là ti attendo, non mancar.

Il suonar dimezza notte  
Fia segnal d'atroce guerra,  
Un di noi disteso a terra  
In quel bosco ha da restar.

*Dan.* ( *piangendo non visto da Max* )

( Se cado esanime  
Per te, mia vita,  
Rammenta un misero,  
Che ognor ti amò.

Bagna di lagrime  
La mia ferita,  
Degno d'invidia  
Così morirò. )

*Max* (Qual fronda tremola  
Scossa dal vento,  
Questo buon diavolo  
Tremare io fo.

Alle sue lagrime  
Al suo spavento  
Quasi più reggere  
Omai non so.)

( *Max si avvede che Betly fa capolino* )

( Veh! veh! la bricconcella  
Ci fa la santinella.  
È la che vede, e sente,

Or or l'aggiusterò. )  
*Daniele, ebbem?... ( con voce fiera )*

*Dan.* Sergente....

*Max* Verrete?

*Dan.* Sì, verrò.

a 2

✗  
Mi sprona la gloria,  
M'infiamma il valore,  
A certa vittoria  
Mi guida l'amor.

*Dan.* ( Un velo su gli occhi  
M'appone il timor;  
Mi assale i ginocchi  
Un freddo terror. )

*Max* ( Gli appare negli occhi  
L'ascoso timor;  
Gli assale i ginocchi  
Un freddo terror. ( *Max parte* )

S C E N A XI.

*Betly, e Daniele.*

*Bet.* Mi reggo appena in piè. Quel poveretto  
Per me batter si dee...  
E quel che fa temermi a gran paura.

*Bet.* (Oh cielo!)

*Dan.* L'affare è andato bene  
Il sargente del tutto persuaso  
Mi ha chiesto scusa.  
E poscia è andato via.  
Ed ora che di me bisogno affatto  
Più non avete parto.

*Bet.* E dove andrete  
A quest' ora?

*Dan.* Ove vado?  
A prender le mie carte che lasciai  
Con la sciabla in quella stanza vostra.  
Poi raggiungo il sergente,

Partirò per il Campo, e la mia rotta  
Sarà lunghetta un poco.  
Se più però Betly non mi vedrete  
Ricordate Daniel... (*prende la mano a Betly.*)

## S C E N A XII.

*Max* con sciabla sotto il braccio. Ride nel veder i  
suddetti abbracciati poi prende un tuono severo,  
e dice.

*Max* Bene! ma bene!  
Amico, orecchie buone io credo avete?  
Mezza notte è suonata.

*Dan.* Veramente?

*Max* Quest'amichetto quì ve l'assicura. (*acc. la*

*Dan.* (Non mi convien di far brutta figura) *sciabla.*

*Bet.* Con vostra buona pace  
Il disegno che avete  
Signor Sergente mio non compirete.

*Max* Cosa intendete voi?

*Bet.* Con lui dovete.

Battervi, il so, ammazzarlo.  
Ah signor no, per bacco i' giorni suoi  
Son cari... È maritato.

*Max* Maritato?

## S C E N A XIII.

*Daniele* dalla stanza, con sciabla, ed involto  
delle carte.

*Dan.* (Dammi coraggio oh! ciel!) Eccomi armato.

*Max* Aspetta un poco amico.

Prende altra piega adesso il nostro affare  
Sei maritato, e allora come tale.

*Dan.* Io maritato!

*Bet.* Ma già (Dite di sì  
Ve lo comando.)

*Dan.* Ah! si sono ammogliato,  
E me ne era scordato.

*Max* Perché farne un mistero?

*Bet.* Avea ragioni

Per farlo.

*Max* E chi è sua moglie? *imbarazza*

*Bet.* Son' io.

*Max* Voi!

*Dan.* (Cosa dice?)

*Bet.* (Zitto, dite di sì, burlo il Sergente  
Per salvarvi la vita.)

*Max* Non basta, veder voglio  
Il contratto di nozze.

*Dan.* Anche il contratto? (Or si per me è finita)  
(Il contratto da me solo è firmato!)  
Sta la dentro.

*Bet.* Vo a prenderlo. *entra*

*Max* Guai se nol trovo in regola!

*Betly rapidamente firma il contratto*

*Bet.* Signore ecco il contratto.

*Dan.* (Oh! povero Deniele! il colpo è fatto.)

*Max* Vi è firmato Daniele *leggendo*  
E più sotto Betly...

*Dan.* Che cosa dite?

*Bet.* (Non fa niente è una burla  
Manca di mio fratello Max la firma,  
E valido non è.)

*Max* Tutto va bene. *Max senza esser veduto  
ha firmato il contratto*

Max il fratello ancora è qui segnato.  
L'atto è in regola, ed è legalizzato.

*Dan.* Max!

*Bet.* Max... Gran Dio! tu forse...

*Max* Proprio quello...  
Betly son io... abbraccia il tuo fratello.

*Bet.* Oh gioja!

*Dan.* Ed io?

*Max* Lo sposo suo tu sei.  
A una burla ricorsi.

Per rendervi felici. *chiamando i Sol. che sortono*

*Dan.* Soldati, Caporali, amici, amici

Venite tutti, andiam mi circondate

E in Betly la mia sposa salutate

*Bet.* Se crudele il cor mostrai,

Se nemica io fui d'amore

Or mio ben di puro ardore

Per te l'alma avvamperà.

Degno sei di tanto affetto

Degno sei di fedeltà

Vieni pur mi stringi al petto

Gioja ugual per me non v' ha.

» Se dopo il reo nembo

» Ritorna il sereno,

» Mio ben ti consola

» Rinfranca nel seno

» Quell'alma che visse

» Fra palpiti ognor.

Un nodo ci stringe

Felice, beato!

Momento più grato

Non brama il mio cor.

*Coro* Amore alfin trionfa

Accenda i vostri petti

Sia giorno di dilette

Il giorno che spuntò.

*Bet.* Ah! no non posso esprimere

L'immenso mio contento

In così bel momento

Che più bramar non so:

Amor che l'alme unisce

Non ci divida mai

Tu sol per me vivrai

Io per te sol vivrò.

FINE.

# QUINTO CURZIO

BALLO TRAGICO IN TRE ATTI

COMPOSTO, E DIRETTO

Da Giuseppe Armellini.

## ARGOMENTO.

Quinto Curzio giovane valoroso tra i cavalieri Romani, si distinse in molti fatti di guerra, ed immortale poi rendette il suo nome coll' ultima azione della sua vita. — Un improvviso terremoto aprì in Roma una spaventosa voragine, da cui sorgeva orrendo fuoco. —

Interrogati gl'Indovini, e consultati gli Dei sul terribile avvenimento, rispose l'Oracolo, che gettandosi in quelle fiamme un illustre cittadino, si sarebbe tosto estinto il fuoco e chiusa la voragine. — Curzio animato da generoso patriottismo, entro quella precipitossi, sacrificando se stesso alla salvezza di Roma. —

Sulla vera traccia di questo avvenimento è appoggiata l'azione del presente Ballo.

L'epoca del fatto è l'anno della fondazione di Roma 393.

Questo lavoro viene dal devoto Compositore dedicato al colto Pubblico, che avvezzo a pregiare l'ottimo, sà per generosità di animo compatire il mediocre.

## PERSONAGGI

---

LUCIO GENUNZIO	} Consoli.	Sig. Battaglia.
SERVILIO AHALA		Sig. Frangini.
QUINTO CURZIO Cavaliere Romano.		Sig. Libonati.
EMILIO Padre di Curzio		Sig. Fissi.
LICINIA Figlia di Genunzio, e promessa sposa a Curzio		Sig. Sarnataro.
MESIA, Madre, di Licinia		Sig. Paris Vittoria.
FLAVIA, Madre di Curzio		Sig. Calvi.
LANUVIO Celebre Indovino.		Sig. Ramaccini Franc.
FLAMINE DIALE.		
FLAMINI.		
ARUSPICI.		
TRIBUNI MILITARI.		
GUERRIERI.		
DONZELLE ROMANE.		
SENATORI.		
MATRONE ROMANE.		
CITTADINI, E CITTADINE DI ROMA.		
MILIZIE.		

---

La Scena è in Roma.

---

---

## ATTO PRIMO

---

### IL CAMPIDOGLIO

*Esterno del Tempio di GIOVE CAPITOLINO.*

**P**io tributo del Flammeo Diale, che consacra al Nume le gloriose spoglie tolte al nemico, dal Console Servilio.

Arrivo del Trionfatore seguito dai prodi guerrieri, e dai cittadini Romani, e dal militar corteggio.

Dedica della sua corona a GIOVE, presentata dal medesimo vincitore.

Lodi da lui espresse ai valorosi guerrieri.

Arrivo di Curzio, e di Licinia.

Curzio narra le gesta guerresche della giornata e la vittoria ottenuta sopra i nemici. —

Congratulazioni e lodi degli astanti.

Ordine di Servilio per la distribuzione delle corone civiche. — Fra i guerrieri è distinto Curzio —

Nozze stabilite da Servilio tra Curzio e Licinia.

Tenerezza dei due amanti: incoronazione degli altri guerrieri.

Liete danze intrecciate dai guerrieri, e dalle donzelle.

Ceremonia del Flammeo interrotta da spaventevole scossa di terremoto —

Orrore e confusione del popolo. Arrivo dell'Indovino Lanuvio, che annunzia il tristo caso d'ampia voragine aperta nella città. —

Costernazione generale.

## ATTO SECONDO

*Orrida Selva con simulacri di Deità infernali. Antro nel fondo, chiuso da un portone di bronzo, donde si discende nel sotterraneo sacro a Plutone.*

Marcia religiosa dei militari, e del popolo Romano. —

Lanuvio avvisa i Romani che egli va a discendere cogli Aruspici nel sotterraneo per consultare i numi d'Averno.

Agitazione del popolo nell'attendere la risposta dell'Oracolo. —

Breve cerimonia di danza allusiva al rito.

Ritorno di Lanuvio colla risposta dell'Oracolo espressa nei seguenti due versi. —

*Di coraggio e virtù questa vorago*

*Abbia l'estrema prova, e il ciel fia pago.*

Ognuno si affretta di leggere, ma non comprende l'oscuro senso. —

Curzio ne richiede a Lanuvio il significato, ma Licinia ne impedisce la spiegazione, ed altamente rammenta il giuramento già per lo innanzi fatto, di essere sposi. —

Lanuvio di nuovo addimandato dal popolo spiega gli arcani versi.

Costernazione universale, alla quale succedono l'ira in alcuni, in altri la tema!

Qui una seconda più forte scossa di terremoto fa muggire la terra. —

Disperazione di Licinia. —

Ammutinamento del popolo e dei guerrieri di Curzio che di mal animo intendano la disperata sua risoluzione. —

## ATTO TERZO

*Veduta di Roma, e del Colle, Ampia voragine di fuoco nel piano.*

Affollamento del Popolo Romano in attenzione dell'imminente sacrificio. —

Passaggio delle milizie. —

Comparsa di Curzio in mezzo agli Aruspici, accompagnato dai Consoli, dai Senatori, e dai Tribuni militari. —

Breve elogio di Lanuvio nel presentare al Popolo il liberatore di Roma.

Compassione generale per la perdita del medesimo.

Clamori di Licinia, e suoi sforzi a superare gli ostacoli della folla, per giungere a trattenere l'amante. —

Comando di Lanuvio che le vieta di approssimarsi.

Rimproveri di Genunzio alla figlia.

Clamori dei Guerrieri che vorrebbero impedire il sacrificio, trattenuti per ordine del Console Servilio dai Littori.

Dolore di Curzio all'arrivo de' suoi genitori. — Coraggiosa sua risoluzione di precipitarsi nella voragine. —

Quadro generale di desolazione.

---

# IL CAMPANELLO

OPERA BUFFA IN UN ATTO

*Da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro*

**Di Via della Pergola**



## PERSONAGGI

---

Madama ROSA madre di

*Sig. Angiolina Carocci.*

SERAFINA promessa sposa a

*Sig. Carlotta. Griffini*

Don ANNIBALE PISTACCHIO Speciale

*Sig. Girolamo Cavalli.*

ENRICO Cugino di Serafina

*Sig. Felice Varesi.*

SPIRIDIONE giovane di bottega di D. Annibale

*Sig. Gaetano Coccetti*

### CORO

Di parenti di Serafina, e di Don Annibale.

---

*La Scena è a Forìa, Sobborgo di Napoli.*

---

Parole, e Musica del M. Sig. Cav. GAETANO DONIZZETTI.

---

## ATTO UNICO

---

### SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta una sala con due porte l'una porta in faccia all'altra e introducenti in due camere: tavola sopra la quale, bottiglie, pane, salcicce ec. ec. Un armadio, un paravento, un'altra tavola in un cantone, sopra la quale tazze in porcellana per caffè, thè ec. ec. In fondo porta per entrare in bottega. Porta a dritta, e a sinistra, che danno comunicazione ad altre, camere, sopra la porta di entrata un Campanello. Tutti i parenti, e convitati d'ogni sesso, al contratto di nozze, chi seduti, chi in piedi, mangiando, bevendo. *Spiridione* versa vino, ora a questo, ora a quello mentre cantano il seguente Coro.

*Indi D. Annibale.*

**E**vviva D. Annibale  
Evviva Serafina,  
Vogliam danzare e bere  
Infino a domattina.  
Pistacchio è un'Esculapio  
La sposa una Ciprigna,  
Fia con si bella coppia,  
La sorte ognor benigna  
Fra speciali Ei domina,  
Ella fra la dolcezza  
Amore, e Imen preparano  
Giorni di contentezza  
Facciamo allegri brindisi  
Infino a domattina  
Evviva D. Annibale  
Evviva Serafina.

Esce *D. Annibale* in abito da sposo con gran bouquets  
all' abito.

*D. Ann.* Bella cosa amici cari  
Bella cosa è cangiar stato  
Quando l'uomo s'è ammogliato  
Uom divien di qualità.

Chi trovato ha una ragazza  
Bella e buona come questa  
Più non teme per la testa  
Sempre allegro se ne stà.

Già parmi d' essere  
Padre beato  
Già veggo i bamboli  
Sedermi allato.

L'un vorrà pillole  
L'altro pagnotte  
Ciascun chiamandomi  
Il dì e la notte.

Papà io voglio pillole  
Papà ed io pagnotte  
In essi il tenero  
Padre felice

Come Fenice  
Rinascerà.  
E tutto Napoli  
Pien di Pistacchi

In breve spazio  
Si troverà:

*D. Ann.* Amici se ballar volete ancora  
L' orchestra è pronta a secondarvi.

*Spir.* Andiamo  
Evviva il principal!... vivan gli sposi!...

*Convitati* Al ballo, al ballo... Evviva *D. Annibale*  
Evviva *Serafino!*... *correndo nella sala con Spir.*

*D. Ann.* Per bacco!... osservando sulla tavola  
Addio dispensa!... addio cantina!...

Un campo sbaragliato  
Questa mensa mi par!

SCENA II.

Madama Rosa e detto

*M. Rosa* Genero amato.  
Per dirvi due parole ho colto il punto  
Che si diverte ognun.

*D. Ann.* Dite, vi ascolto

*M. Ros.* Voi dovete capire qual duolo accolto  
Sia d'una madre in cor che abbandonare  
Tra pochi di dovrà l'unica figlia,  
In man d'uno straniero.

*D. Ann.* Straniero! Io son di Napoli  
« Venuto a questo mondo  
« Nel millesettecentottantasette  
« E ognun conosce » Annibale Pistacchio;  
Spezial di Foria,  
E inventor delle pillole famose  
Contro l'asma, la tosse, e il mal di madre:

*M. Ros.* Ed ella è figlia d'onorato padre  
« Un valoroso Ufficial, morto  
« Nell'assedio di Navarra...  
« Ma ciò non monta... Sol da voi promessa  
« Io bramo che felice  
« La renderete... e ben lo merta, io spero;  
« Ella è un angel di figlia.

*D. Ann.* E' vero, è vero.  
E per questo mi vien la pelle d'oca  
Solo in pensar, che all'alba  
Io dovrò con dolor abbandonarla,  
E pormi in diligenza.

*M. Ros.* Anticipar potreste il matrimonio,  
E celebrarlo in questi  
Ultimi di carnevaleschi?

*D. Ann.* Eh! no.  
Differir non si può.  
E' necessario per domani a Roma  
La mia presenza; debbo alla rottura  
Assister dei suggelli, e quella parte

Prender, che mi lasciò la zia Onoria  
Di felice memoria.

*M. Ros.* Dunque, fin che tornate, Serafina  
Vi attenderà fedele;

Divertiamci per ora... *Incaminandosi verso la*

*D. Ann.* Ah! Rosa mia *tavola.*

Troppo tardi giungete  
Sol qualche goccia vi sarà per voi.

*M. Ros.* Grazie... *prendendo qualche cosa, e guardando l'apparecchio.*

Che lusso!.. che allegria! *ascoltando ridere da dentro soltanto.*

A renderla completa,  
Manca il più gajo de' congiunti.

*D. Ann.* E chi?

Enrico forse?

*M. Ros.* Lo diceste.

*D. Ann.* Oh sì!

Vostro nipote, sia permesso il dirlo;  
Non mi va punto a sangue: egli si crede;  
Percorso avendo lo stival di Italia,  
Un'arca di sapienza, e tutto e tutti  
Pone in caricatura. - E poi m'è noto  
Che la bella cugina

Tentò rapirmi... *odonsi grida festevoli, e pironori scrosci di risa.*

Udite

Come senza di lui regna in mia casa  
La gioja ed il sollazzo!..

### SCENA III.

*Spiridione, e detti:*

*Spir.* Oh che pazzo!... oh che pazzo!... *sganasciandosi dalle risa.*

*D. Ann.* Che fu?

*Spir.* Noi giocavamo a gatta-cieca,

Quando s'apre in un colpo

La porta delle scale,

Ed eccoti un baffuto Caporale

Che s'avanza gridando:

Si ritiri ciascun, io lo comando.

Senz'aggiunger parola, uno il cappello

L'altro piglia il baston, questo il tabarro,

Quella i calosci, e già partian, ma getta

Il Caporal bonnet, baffi, uniforme...

Ed era... *ridendo.*

*D. Ann.* Chi?

*Spir.* Ridete.

*D. Ann.* Ma pria...

*Spir.* Se non ridete io non lo dico;

*D. Ann.* Ah!... ah!... *con riso forzato.* Chi era?

*Spir.* Enrico.

*D. Ann.* (Vi colga ad entrambi il fistolo)

*M. Ros.* Colui

Ne ha delle belle!

*Spir.* Udite ancor la danza.

Comincia, ed ei per terra

Molte, butta di furto

Fulminanti pallotte.

Oh che spasso!... che ridere!... che botte!...

Paf... pif... puf... alcune

Ne raccolsi... e son qui... *levandosi di scarsella molte palline fulminanti.*

*D. Ann.* Di Serafina

Mi cucio alla gonnella... *avviandosi alla sala: odesi il motivo d'una galoppa.*

*M. Ros.* Che!... la galoppa!... oh dolce suon!... mi sento *trattenendo D. Ann.*

Ringiovanir!... ballar con me vi piaccia.

Una galoppa.

*D. Ann.* Oibò...

Scusate... io deggio... e poi ballar non so... *va per entrare nella sala, ma gli viene impedito dai convitati, che ballando la galoppa traversano la scena.*

*M. Ros.* Pretesti!... andiam...

*D. Ann.* (Che imbroglio!...)

Ma...

*M. Ros.* Non ascolto... galoppare io voglio:  
lo strascina seco ed entrando in fila co' dan-  
zanti partono dall'opposto lato.

*Seraf.* Ebben! siete già stanco?

*Enr.* Orsù cugina;  
Bando agli scherzi...; voi mirate adesso  
In me l'amante offeso rispondete:  
Perchè prometter senza il mio permesso?

*Seraf.* E voi me lo chiedete?  
Perchè in Enrico ritrovai l'infido;  
Il mostro l'incostante il seduttore.

*Enr.* Sei tu la traditrice...

*Seraf.* Addio Signore! *per part.*

*Enr.* Non fuggir... t'arresta ingrata...  
Senti almeno una parola,  
O il rival che a me t'invola  
Spento innanzi ti cadrà.  
La mia fiamma disprezzata  
Crebbe al par d'un Mongibello... *passando  
dal furore al pianto.*

Ma ben presto un freddo avello  
Tanto incendio estinguerà.

*Seraf.* Non morrete, non morrete  
Vi conosco seduttore,  
E' dispetto, e non amore  
Che inferir così vi fa.  
Or che d'altri mi sapete  
Arde in voi cotanto foco!  
Obbliaste che fui gioco  
Della vostra infedeltà?  
Altre due lusinghiero ne amate  
Ed intanto...

*Enr.* Mensogna infernale!...

*Seraf.* Ne son certa, ed invan lo negate *con sicurezza.*  
Altre due.

*Enr.* *(con più forza)* Nò ti dico... son tre.  
Donna infida, leggera sleale,  
Lo facea per scordarmi di te *con accento pian-*  
Sempre, ah sempre! t'amai come s'ama *goloso.*

Di potente indicibile affetto.  
Per te sola m'avvampa nel petto  
Una fiamma cui pari non ha.  
Questo cor te domanda te brama  
Senza te questo cor morirà.

*Seraf.* Io v'amava sperando che il core.  
V'accendesse una fiamma verace;  
Ma la speme fu un sogno mendace  
Come nebbia che all'aura sen va.  
Ah! vien meno s'estingue l'amore  
Cui la speme alimento non dà.  
Buona sera.

*Enr.* Dispietata.

Odi ancor.

*Seraf.* Sono impegnata;

*Enr.* Di me dunque?

*Seraf.* Non mi curo

*Enr.* Non più amor?

*Seraf.* Non più lo giuro

*Enr.* Se ogni speme io perdo al mondo *con esage-*  
Corro appresso a quel birbante *rato furore*  
Qual Vampiro sitibondo  
Suechierollo ad ogni istante:  
E finita omai la festa  
Non avrò più testa in testa  
A talun da lei sia dato  
Per la china il sublimato:  
Un stringente chiederanno,  
E una purga invece avranno  
E a te pur, fatal cugina,  
Traditrice Serafina  
Sale inglese, teriaca  
Per sciropo toccherà:

*Seraf.* *(ironica)* Ogni sdegno il tempo placa  
Anche il vostro placherà! *(per andare)*

*Enr.* *(Ecco lo sposo!... a noi)*  
Tu non mi fuggirai, perfida, ingrata... *inginoc-*  
chiandosi avanti a Serafina e ritenedola *per*  
*la veste.*

## SCENA IV.

*D. Annibale e detti.**D. Ann.* Oh!*Seraf.* (Annibale!)*Enr.* Deh fermati spietata.*D. Ann.* Ladri...guardia...fuoco...acqua...gente...aiuto...

## SCENA V.

*M. Rosa, Spiridione, Convitati, e detti.**M. Ros.* )*Spir.* ) Perchè tanto rumore?*Con.* )*D. Ann.* Ho colto il seduttore...

Anzi mirate... a' piedi è tuttavia

Di mia futura sposa...

*Enr.* Voi credete,

Ch'io stò in ginocchio? no;

Sbagliate. (*s'alza*) Io non vi stò.*M. Ros.* Non stà in ginocchio. *a D. Ann.**D. Ann.* Ora lo veggio anch'io.*Enr.* E come, padron mio,

Non intendeste che provando io stava

Una scena con lei,

Onde poi declamarla innanzi a tutti

*M. Ros.* Che bella idea! sentiam la scena.*D. Ann.* Un cavolo!

E troppo tardi, ed io

*Spir.* )

La scena.

*Con.* )*Enr.* (Oh diavolo...)*Seraf.* (Che mai dirà!...)*Enr.* (Franchessa.) Ecco si tratta

D'una tragedia classico-romantica,

Vi sono tre parti principali: or io

Farò la parte del... farà la sposa

La parte della... e voi *a D. Annibale.*

La parte di...

*D. Ann.* Che bella parte...*M. Ros.* Zitto*Enr.* Il suo titolo è Zaffe, Zanze, e Zonzo  
Udite l'argomento.*M. Ros.* Vi ascoltiamo*Enr.* Io, che son Zaffe, adoro Zanze, e bramo

Toglierla al mio rivale

Zonzo che siete voi. (*a D. Ann.*) s'alza i sipario:

Assisa a piè d'un gelso

Immersa nel dolore

Geme trafitta Zanze

Dal più crudele amore...

Arriva Zaffe, e svelando l'ardor che lo divora

A lei bacia la man... *prende la mano di Seraf.**come per baciarla D. Ann. s'avanza per impedirglielo.*

Stà Zonzo ancora

In disparte; *facendo ritornare D. Ann. al suo*

La man bacia e ribacia

*posto*

Zaffe di Zanze, ed in partir le porge

Un dolce amplesso. Zonzo allor s'avanza

Con arcigna sembianza.

E grida a Zaffe, trema o vil, ma Zaffe

Risponde sisse: Zonzo chiama Zaffe,

E in presenza di Zanze,

A Zaffe Zonzo fa tagliar la testa

A scena sì funesta

Cade svenuta Zanze sovra il corpo

Di Zaffe, e Zonzo esclama: Ahi Zanze! ahi Zanze!

*suonano le 12.**D. Ann.* Udite? E' mezza notte. E' tempo parmi

Che ciascun vada a letto.

*Seraf.* Andiamo (*alla madre*).*D. Ann.* E' quellaPer ambedue la camera *accompagnandole**Enr.* E la mia?*D. Ann.* In mezzo della via.*M. Ros.* Andiamo Serafina. *ritirandosi con Seraf.**Con.* Andiamo noi pure...*Enr.* Congiunti, amici, piano...

Facciam l'ultimo brindisi ad Annibale;

Spiridion, rinnova le bottiglie *Spir. esce.*  
 Certa canzone, che in Milano appresi  
 Or canterò, l'intercalar amici  
 Ripeterete voi.

*Con.* Spiridion, il vino.

*Spir.* Eccomi: *tornando con altre  
bottiglie.*

*Enr. e* 'A noi. *Spir. versa intorno.*

*Con:* Mesci mesci e sperda il vento  
 Ogni cura ogni lamento,  
 Solo il canto del piacere  
 Risonar fra noi s'udrà.  
 Nell'ebrezza del piacere  
 Sta la vera ilarità

*Con:* Lunga è l'ora degli affanni  
 Ha il piacer fugaci i vanni  
 Il momento del godere  
 Brilla e rapido sen va.

*D. Ann.* Omai basta, o signori.

*Enr.* (Andarne a letto  
 Crede il babbion! stai fresco! or io ti servo.  
 Col mercante di maschere qui presso)  
 Felice notte. *(parte co' convitati.)*

*D. Ann.* Maledetti  
 Son partiti alla fin!... Spiridione  
 Precedimi col lume  
 Alle mie stanze. *(suono di campanello.)*

*Spir.* Chi sarà? Mi parve  
 Sentire il Campanello

*D. Ann.* Hai perduto il cervello?  
 Questo ci mancherebbe!

*Spir.* Se ciò accade  
 Non vi date fastidio, che per voi  
 Darò le droghe

*D. Ann.* Nò, che dici? E' troppo  
 Chiaro il decreto... « In vista de' frequenti  
 » Funesti avvenimenti  
 » Si ordina che ogni spzial, di notte,  
 » Le proprie medicine

» Venda in persona. Il trasgressor punito  
 » Sarà di multa e prigionia. — Speriamo  
 Che alcun non mi frastori; vanne e appronta!  
 Il berretto di notte, e vanne a letto;  
 Ma fa d'essere in piedi  
 Verso le cinque.

*Spir.* Dormirò vestito *si ritira!*

*D. Ann.* prende il lume, e s'incammina verso la ca-  
 mera che resta in faccia a quella delle  
 due donne: si ode il Campanello.

Ma vedi che prurito!  
 Giusto adesso!... il Campanello suona più forte:  
 Un momento... apre

## SCENA VI.

*Enrico*, in lungo soprabito, capelli, e grandi barbette  
 grigie, egli ha la faccia involuppata in un fazzo-  
 letto di lana, come per difendersi dal freddo, e detto.

*Enr.* E' questa la bottega  
 Del famoso Pistacchio?

*D. Ann.* Appunto: ed il Pistacchio avete innanzi:

*Enr.* Oh! servo...

*D. Ann.* A monte i complimenti, ed anzi  
 Spicciatevi che ho fretta.

*Enr.* Ebben sappiate  
 Che un cantante son io; domani a sera  
 M'è forza debuttar nel *Campanello*  
 Nuovissimo spartito;  
 Son rauco, ed ho sentito  
 Decantar certe pillole stupende;  
 Che voi smerciate contro il mal di gola,  
 Onde...

*D. Ann.* Vi servo subito...

*Enr.* Scusate: trattene-  
 do *D. Annibale*,  
 Come perdei la voce,

D. Ann. Ma.  
 Enr. Sediamo?  
 D. Ann. E' tardi  
 Enr. Che ore abbiamo?  
 D. Ann. (Si cerchi spaventarlo) son le tre  
 Dopo la mezza notte.  
 Enr. (sedendo) Ebbene, per me  
 Ancora è presto, ch'io non vado a letto  
 Pria delle cinque.  
 D. Ann. Oh! mio signor.  
 Enr. Sedete:  
 M'importa di narrarvi il caso mio.  
 D. Ann. A me l'udirlo non importa un corno.  
 Enr. Sedete o qui rimango infino a giorno. *siede.*  
 Ho una bella, un'infedele;  
 Ch'ama un altro, ed io l'adoro,  
 Son geloso, e la crudele  
 Gode sol, del mio martoro!  
 Ai balconi suoi d'intorno  
 Giro sempre notte e giorno  
 E scirocco, e tramontana.  
 M'han servito come va.  
 D. Ann. Se volete il mio giudizio  
 Per levarvi d'imbarazzo  
 Per fuggire il precipizio;  
 E de' venti lo strapazzo  
 O al momento la sposate;  
 O al momento la lasciate.  
 Tal rimedio gola e testa  
 Risanare vi potrà.  
 Enr. Ma frattanto il mio debutto  
 D. Ann. Non sarà poi tanto brutto.  
 Le mie pillole potranno...  
 Enr. Date, date proverò.  
 D. Ann. Che ti venga un buon' malanno  
 Tutte quante le ingojò. *dopo aver provata*  
 Enr. Or che in ciel alta è la notte *la voce.*  
 Senza stelle e senza luna

Non ti turbin l'onde rotte  
 Della placida Laguna.  
 Dormi o bella, mentr' io canto  
 La canzone del piacer.  
 D. Ann. Ma dico... è tardi... buona notte.  
 Che partiste avrei piacer.  
 Enr. Son rauco nuovamente  
 La dose ripetete.  
 D. Ann. Auf.  
 Ma dopo partirete.  
 Enr. Se guarisco partirò *(gli da altre pillole.*  
 D. Ann. Che vi pare?  
 Enr. Non plus ultra  
 Già la voce ritornò... uh... uh...  
 Al mio debutto assisterete  
 De' miei gorgheggi giudicherete  
 Di mie volate semitonate  
 Di sbalzi orribili ch'io prenderò.  
 Cose impossibili  
 Sentir farò. *Nel corso di questo duetto*  
*e allora, che D. Ann. volge le spalle ad Enrico*  
*per prendere le pillole, questi caccia destramente*  
*un bigliettino nella serratura della camera*  
*di D. Annibale.*  
 D. Ann. Se presto presto  
 Non ve n'andate  
 Verrà una pioggia  
 Di bastonate,  
 Siete un seccante  
 Signor cantante  
 Più la mia collera  
 Frenar non so. *via Enrico.*  
 Ah cane d'un cantante! Al tuo debutto  
 Io spero che t'accoppino di fischi. —  
 Chi sa se prese sonno Serafina  
 Per cagion di costui. *prende il lume, nel*  
*l'accostarsi alla sua camera, esclama.*  
 Come, nel buco  
 Della chiave un biglietto!

Leggiamo un po'::: (*legge*). Cospetto!  
Spiridion? Spiridion? *chiamando.*

## SCENA VII

*Spiridione, e detto.*

*Spir.* Chi è? *ancora dentro*

*D. Ann.* Son'io vien quà. *e sbadigliando.*

*Spir.* Perchè? *c. s.*

*D. Ann.* Vien quà ti dico.

*Spir.* Che volete? *uscendo tutto son-*

*D. Ann.* Hai visto *nacchioso.*

Chi nella serratura

Cacciò questo biglietto?

*Spir.* Che biglietto

Io non v'intendo:

*D. Ann.* E i mobili a soqquadro

Chi pose?

*Spir.* Non lo so.

*D. Ann.* Mi gira il capo

Come un mulino a vento!...

*Spir.* Ma dite...

*D. Ann.* Ascolta, e crepa di spavento.

*Spir.* Presto, leggete.

*D. Ann. (legge)* Una persona, offesa

« Gravemente da voi

« Giurò di vendicarsi in questa notte

« Restate in piè, vegliate,

« Se vi è cara la vita. » — Un vostro amico.

*D. Ann.* Or venga pure il Campanello giù,

Gridi, crepi chi vuol, non apro più.

## SCENA ULTIMA

*Mad. Rosa, Serafina, Enrico,*

*Parenti dei promessi sposi e detti;*

*M. Ros.* Enrico!

*Enr.* Con permesso:

Ecco tutti i congiunti.

*alcuni invitati*

Ben levato

a *D. Ann.*

*Altri* Con voi ci consoliamo

*Altri* Con voi ci rallegriamo.

*D. Ann.* Ma come!.. Forse?... Appena, appena ho fiato  
Per domandar...

*Enr.* Che domandar? Fra poco

Passa la diligenza;

Spicciate... son le sei *guardando all'orologio.*

Meno un quarto. Vedete in ciel biancheggia

Di già l'alba del giorno.

*D. Ann.* Addio... Ci rivedremo al mio ritorno.

*Ser.* Da me lungi ancor vivendo

Mio diletto in me riposo;

Sempre fida ed amorosa

Serafina a te sarà.

*Enr. e )* Mai non sien le tue dolcezze

*Coro )* Molestate, ed interrotte,

Bella a par di questa notte

Sia la vita ognor per te.

*D. Ann.* Grazie... troppe gentilezze *col fiato alla bocca.*

( Io mi reggo appena in piè! ) *sbavigliando*  
*in disparte a Serafina:*

Idol mio fin che ritorno,

Stare all'erta ti conviene,

Se qualcuno a batter viene

Tu la porta non aprir.

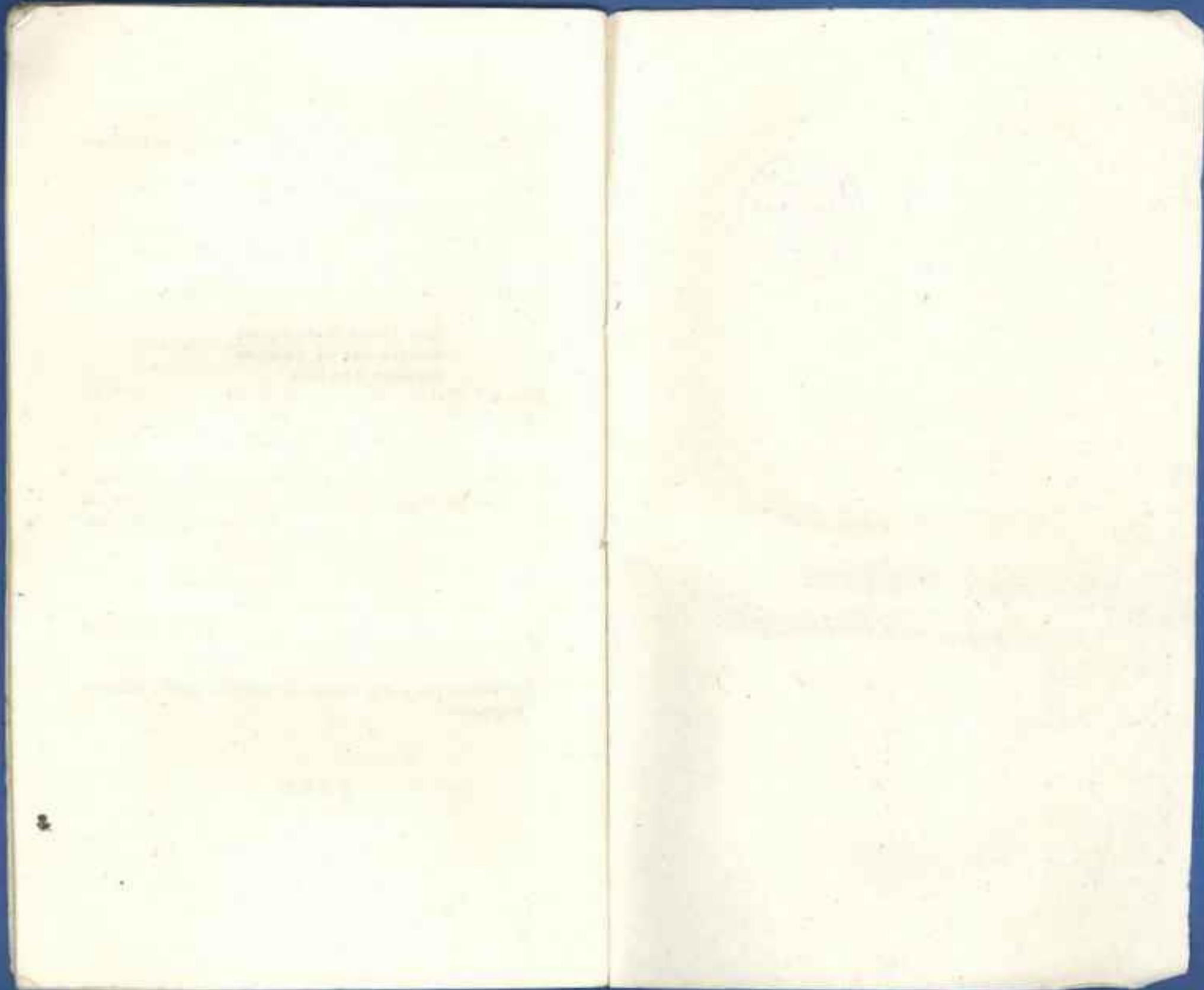
*si sente la frusta della diligenza*

*Tutti.* Buon viaggio, e buon ritorno,

Ecco il segno del partir.

*Spiridione gli porta avanti la valigia, tutti l'accompa-*  
*gnano.*

FINE.



3672

